

il Centro

MARTEDÌ, 23 GIUGNO 2009

Pagina 4 - Altre

Scossa di magnitudo 4.5, trema l'Abruzzo

L'epicentro tra Pizzoli e Barete, crolli a Bazzano e Roio. La gente torna a dormire in auto

di Marina Marinucci

L'AQUILA. Una nuova forte scossa, di magnitudo 4.5, ha riportato ieri sera il panico tra le popolazioni colpite dal terremoto. L'epicentro è stato localizzato nell'alta Valle dell'Aterno, tra Pizzoli, Barete e L'Aquila, ma il sisma è stato avvertito anche a Roma, Pescara e Teramo.

La terra è tornata violentemente a tremare alle 22.58. Ma già nell'arco della giornata c'erano state altre tre scosse: la prima alle 3.29 (magnitudo 2), poi alle 11.45 (2,1) e la terza alle 17.16 (2,9) con l'epicentro localizzato sui monti reatini, tra Cittareale e Monterale. Una situazione che non dà tregua. E tra la gente è tornata la paura, soprattutto tra chi era già rientrato a casa. In molti si sono riversati nelle tendopoli chiedendo di poter riavere un posto in tenda.

Una vera e propria emergenza, tanto da mettere in allarme i Centri operativi misti che hanno chiesto alle tendopoli di accogliere eventuali richieste di ospitalità. Alcuni crolli, di mura già pericolanti, sono stati segnalati in più parti del territorio, tra cui Bazzano e Roio, e tantissime sono state le chiamate ai vigili del fuoco. Tutti fuori casa ovunque nell'Alta Valle dell'Aterno, così come all'Aquila e nella zona ad est della città. Controlli sono scattati in tutto il comprensorio. Il timore è che questa scossa, la cui profondità è stata registrata a 14,2 chilometri, possa aver vanificato il lavoro finora svolto. Ma secondo Enzo Boschi direttore dell'Istituto di geofisica e vulcanologia, «la scossa è stata nettamente inferiore, in termini di energia liberata, di almeno 40 volte rispetto a quella del 6 aprile. Il sisma è stato avvertito molto bene dalla popolazione, ma rientra nel quadro dell'evoluzione che avevamo detto, avrebbe avuto code di 4-5 mesi; tale profondità (14,2 chilometri) dovrebbe aver limitato gli effetti negativi. Quest'ultimo evento, dunque» ha aggiunto Boschi «non modifica il quadro complessivo del sistema. Quello che ha resistito alla prima scossa dovrebbe aver resistito anche a questa. Ma il problema ha conseguenze psicologiche sulla popolazione perché le continue scosse creano paura e scoraggiamento».

Intanto ieri era sceso a 142 il numero delle tendopoli presenti nell'area del "cratere". L'ultima chiusura, in ordine cronologico, riguarda il campo a Castiglione di Montereale. Attualmente nelle tendopoli sono registrate 22.870 persone, mentre sono oltre 30.500 gli aquilani sistemati in strutture alberghiere lungo la costa (21.001) o in case private. Secondo i dati forniti dalla Protezione civile, nell'ultima settimana sono state chiuse due tendopoli a Scoppito (campo sportivo e Sella di Corno) e altrettante a Tornimparte. Qui hanno chiuso i battenti, non senza

proteste, quelle di Rocca Santo Stefano e Villagrande.

I PASTI. A fronte dei 142 campi ancora attivi, sono 95 le cucine in funzione e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di strutture che offrono il servizio solo ai residenti nelle tendopoli. Un giro di vite scaturito da una direttiva emanata dieci giorni fa dai Com che vietava ai responsabili dei campi di far entrare a mensa chi ha optato per l'autonoma sistemazione.

Una disposizione che aveva suscitato forti contestazioni, tali da spingere il sindaco Massimo Cialente a chiedere alla Protezione civile di ingranare la retromarcia.

LA PROTESTA. Un ritorno alla "normalità" che sembra ancora lontano. Come dimostra il caso di un 89enne sfollato a Pineto che è stato ricoverato ad Atri, ma che non vuole proprio saperne di farsi operare in quella struttura. Vuole tornare all'Aquila per ricoverarsi a Villa Letizia, ma dovrà pagare per il trasferimento in ambulanza. «Una cosa davvero inaccettabile» hanno affermato i suoi familiari «visto che stiamo parlando di una persona finita a Pineto perché la sua casa è inagibile».

Pagina 5 - Altre

di Giustino Parisse

Santa Chiara, ecco il convento devastato

I frati Cappuccini: siamo pronti a ricostruirlo, non vogliamo lasciare la città

Il racconto della notte del sisma. Uno dei religiosi salvato dal coraggio dei confratelli

Recuperata la ricca biblioteca distrutto l'antico organo

L'AQUILA. Ci sono luoghi che ti raccontano una città. Basta guardarli, entrarci dentro, parlare con le persone che li abitano, calarsi qualche momento nella riflessione e nella contemplazione. Dopo che ci sei stato ti danno l'idea dell'assoluto, vorresti non andare più via. E' questa l'impressione che ho avuto quelle rare volte che sono stato nei dintorni del convento di Santa Chiara, la casa dei frati Cappuccini. Il terremoto non ha avuto pietà.

Prima del sei aprile avevo quasi finito di scrivere una breve biografia di un frate Cappuccino, padre Onorato, il cui nome, prima che prendesse i voti, era Vincenzo Priore originario di Caporciano.

Padre Onorato è morto più di vent'anni fa nel convento di Santa Chiara dopo una esistenza avventurosa. Da giovane era stato pilota dell'aeronautica. Abbattuto dai caccia inglesi nel Golfo di Aden in Africa Orientale (nel 1940 durante la seconda guerra mondiale) si era salvato paracadutandosi in mare. Poi aveva trascorso cinque anni prigioniero degli inglesi in India. Tornato in Italia aveva deciso di farsi frate pur continuando a guidare aerei. E' stato uno di quelli che alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso volle fortemente la realizzazione dell'aeroporto di Preturo che oggi grazie al G8 forse diventerà qualcosa di più di una pista per piloti amatoriali.

Due giorni fa, in piazza Duomo appena "riaperta" ho incontrato **frate Nello Greco** che all'Aquila tutti conoscono come il custode del cimitero cittadino. Frate Nello mi aveva procurato foto e materiali affinché potessi raccontare con più dettagli possibili la storia di Padre Onorato ed eravamo rimasti d'accordo che una eventuale presentazione del libretto l'avremmo fatta proprio nel convento di Santa Chiara. Il terremoto ha sconvolto tutti i piani (e non solo quelli). La biografia chissà se mai vedrà la luce ma quello che più fa male è che il

convento di Santa Chiara è stato devastato dalla scossa del sei aprile.

Nello mi racconta di quella notte: «Eravamo in 25 frati nel convento. Io non mi ero alzato né dopo la prima e né dopo la seconda scossa. Poi alle 3,32 è accaduto il finimondo. Siamo scappati tutti nel giardino. Abbiamo fatto una sorta di appello e mancava solo padre Corrado. A un certo punto lo abbiamo sentito gridare aiuto. Io mi sono precipitato verso la sua stanza ma non mi sono accorto che il soffitto era crollato. Sono “volato” sulle macerie vicino al letto rovesciato sotto il quale c’era padre Corrado. Nella caduta mi sono rotto un braccio ma in quel momento non ho sentito dolore. Insieme agli altri frati che nel frattempo erano entrati dalla porta al piano inferiore abbiamo tirato fuori padre Corrado. Era ferito. Adesso è all’ospedale di Avezzano e sta meglio».

Nel convento c’era anche il padre provinciale **Domenico Del Signore**. L’ho incontrato ieri mattina nella stanzetta del custode del cimitero. Mi ha parlato dei danni al convento e della loro nuova casa: i vagoni dei treni alla stazione ferroviaria. Sul futuro non ha dubbi: noi Cappuccini rimarremo all’Aquila. C’è già una soluzione provvisoria: nel giardino del convento sarà realizzata una casa in legno che ospiterà i religiosi per tutto il tempo che ci vorrà per ristrutturare il convento. I danni sono tanti. All’esterno tutta la struttura è stata “legata” dai vigili del fuoco e in apparenza ha retto. Ma all’interno la scena è di quelle che all’Aquila sono diventate la normalità: stanze sventrate, soffitti spariti, chiesa colma di macerie.

Il convento di Santa Chiara, come gli aquilani sanno, si trova in via Borgo Rivera (la strada che da Fontesecco porta alle 99 Cannelle) ma è praticamente a fianco di via XX Settembre, a duecento metri, forse anche meno, dalla Casa dello Studente dove la vita di tanti ragazzi si è fermata durante quei venti secondi di tragedia e orrore.

Come tutti i conventi importanti anche Santa Chiara conservava una ricchissima biblioteca (decine di migliaia di volumi) e opere d’arte. E’ stato tutto recuperato e messo al sicuro. L’unica cosa che è andata distrutta è l’organo della chiesa, risalente al 1800. E’ stato travolto da sassi e mattoni della volta.

Il convento di Santa Chiara, fino alla fine del 1700, ospitava le suore. Con l’arrivo dei francesi nel regno di Napoli fu soppresso e diventò una sorta di magazzino-ricovero per le truppe. Nel 1865 furono chiusi (questa volta dal nuovo Regno D’Italia) i conventi dei Cappuccini fuori e dentro le mura della città. Anni dopo i Cappuccini acquistarono il monastero ormai in rovina di Santa Chiara, lo ristrutturarono e lo inaugurarono nel 1879.

Ora bisognerà ripartire da capo, ma i frati non intendono arrendersi. C’è una cosa che non è stata danneggiata. C’è una colonna sulla quale c’è la statua della Madonna Immacolata. E’ sotto quella statua, che l’8 dicembre tanti aquilani vanno a pregare e si commuovono quando i vigili del fuoco con una lunga scala depositano un mazzo di fiori. Ora i vigili del fuoco sono tornati, non per depositare fiori ma per salvare quanto possibile del convento, della sua storia e della sua arte sacra. Ma a dicembre, è certo, gli aquilani saranno ancora lì.

Il terremoto ha distrutto e ucciso. Non ha cancellato la speranza.

Pagina 5 - Altre

Chiesa di Santa Maria del Soccorso, acqua e macerie

L’edificio, vicino al cimitero, si è allagato dopo un temporale. Serve una struttura provvisoria

L’AQUILA. All’Aquila non c’è più un luogo per celebrare i funerali. Anche la chiesa di Santa Maria del Soccorso, a fianco al cimitero del capoluogo, è inagibile a causa del terremoto. Secondo gli esperti della soprintendenza però in breve tempo (dove per breve si intende

comunque alcuni mesi) sarà possibile riaprirli al culto. Il sisma, tra l'altro, staccando alcune parti di intonaco, ha riportato alla luce tracce di affreschi e di scritte che furono cancellati nel corso di un restauro di quasi 40 anni fa. Oggi per la celebrazione dei funerali è stata allestita, nel piazzale antistante l'ingresso, una tenda. «E' una tenda piccola» dice il custode del cimitero frate Nello «ne vorremmo avere una più grande, l'ideale sarebbe una struttura in legno, sarebbe anche più dignitosa». Nel periodo del post terremoto sono stati celebrati fino a 5 funerali al giorno.

L'altro problema (precedente al terremoto del sei aprile) della chiesa di Santa Maria del Soccorso è che ogni volta che c'è un temporale si allaga. E' successo anche domenica pomeriggio. Lo spettacolo che si presentava ieri mattina dentro l'edificio sacro era desolante: acqua, macerie, altari danneggiati dal terremoto, un pezzo di volta crollata, su statue e banchi calcinacci e polvere.

La facciata della chiesa si è leggermente staccata dal resto e forse sarà puntellata per evitare l'aggravarsi della situazione. Danni, ma non gravi, anche all'opera di Andrea dell'Aquila che sovrasta uno degli altari. (g.p.)

MARTEDÌ, 23 GIUGNO 2009

Pagina 7 - Altre

Verso il G8, niente fuochi d'artificio

Prima ordinanza del prefetto: vietato trasportare materiale esplosivo

Il divieto riguarda anche le armi e le munizioni Impossibile il transito su tutto il territorio della provincia

di Enrico Nardecchia

L'AQUILA. Vietato trasportare materiale esplodente su tutte le strade della provincia dell'Aquila. In vista del G8, il vertice delle otto potenze mondiali in programma in città dall'8 al 10 luglio, su decisione del premier **Silvio Berlusconi**, arrivano le prime ordinanze da parte del prefetto dell'Aquila **Franco Gabrielli** per la sicurezza dell'appuntamento internazionale. La prefettura, che da ieri in avanti emanerà una serie di ordinanze specifiche, ha diramato alcune disposizioni volte a realizzare «il naturale rafforzamento delle misure di sicurezza che accompagnano questo genere di grandi eventi, sempre tenendo conto dell'esigenza di ridurre al minimo possibile i disagi per la cittadinanza».

In particolare, sono stati sospesi, dal primo all'11 luglio, su tutto il territorio della provincia dell'Aquila i trasporti, anche solo in transito, di sostanze esplosive ed esplodenti a più alto potenziale (I, II, III categoria), nonché di quelli di munizioni e di armi da fuoco. Sono inoltre sospesi i trasporti di fuochi artificiali e artifici pirici (i cosiddetti esplosivi di IV e V categoria) diretti nel territorio del Comune dell'Aquila o che comunque ne prevedano l'attraversamento. Rimangono, invece, possibili, quelli diretti ad altre località della Provincia, dietro la consueta autorizzazione e le eventuali modalità e cautele che saranno prescritte ai sensi delle disposizioni ordinariamente vigenti anche su indicazione del questore. Infine, sempre secondo la prima ordinanza di questo tipo a firma del prefetto **Franco Gabrielli**, dal 5 all'11 luglio «in coerenza con le misure limitative adottate dall'Enav», sono inoltre vietate in tutto il territorio della provincia dell'Aquila le attività del volo da diporto e sportivo con apparecchi leggeri che non rientrano nella nozione di aeromobile dettata dal codice della navigazione. Il testo di tutte

le ordinanze prefettizie è consultabile a partire da ieri sul sito internet della Prefettura dell'Aquila (www.prefettura.it/laquila).

Le prossime ordinanze andranno a disciplinare tutti gli aspetti che riguardano l'organizzazione dell'evento e, soprattutto, la sua armonizzazione con l'attività di una città che sta cercando di ripartire dopo il terremoto del 6 aprile. Saranno previste ulteriori restrizioni legate alla circolazione, specialmente nella zona compresa tra l'aeroporto di Preturo, dove stanno andando avanti a spron battuto i lavori di potenziamento dello scalo in termini di dotazioni strutturali e di viabilità, e la cittadella della Guardia di Finanza di Coppito che ospiterà l'incontro tra le otto potenze mondiali. Sotto stretta osservazione, da parte dei servizi segreti e degli organi di polizia, anche la situazione legata a possibili manifestazioni di protesta da parte di movimenti No Global. Una previsione, questa, che viene considerata realistica dallo stesso prefetto **Gabrielli**, il quale, comunque, si è detto «fiducioso nell'intelligenza degli aquilani. Se ci saranno le condizioni bene, altrimenti il G8 lo faremo lo stesso ma lo faremo con le persone chiuse dentro una caserma. Invece, per L'Aquila è un'occasione storica quella di poter mostrare a tutto il mondo cos'è accaduto il 6 aprile».

Pagina 17 - Regione

Eni pronta a cedere i pozzi abruzzesi

Via al piano di razionalizzazione delle attività petrolifere in Italia I titoli minerari confluiranno in due società per essere venduti

PESCARA. L'Eni potrebbe cedere presto le sue attività minerarie in Abruzzo. È uno dei risvolti del via libera al progetto di Eni per la razionalizzazione delle attività petrolifere in Italia. Lo ha comunicato lo stesso gruppo spiegando che, «in coerenza con il Piano Strategico per il quadriennio 2009-2012 e nell'ambito del processo di razionalizzazione del proprio portafoglio, Eni ha identificato una serie di asset e titoli minerari in Italia che intende conferire a tre società di nuova costituzione (NewCo) interamente controllate da Eni».

Gli asset in questione (44 titoli minerari) sono suddivisi in tre gruppi (ciascuno sarà trasferito ad una singola Newco), distinti in base alla collocazione geografica: il primo nel Nord Italia (Pianura Padana ed Emilia Romagna), il secondo nell'Italia Centrale, (Marche, **Abruzzo**, Molise), il terzo nel Mezzogiorno, nell'area di Crotone. Le due società relative agli asset dislocati nel Nord e nel Centro Italia potranno eventualmente essere oggetto di cessione.

Per le loro dimensioni e caratteristiche, questi asset rivestono un'importanza marginale nella strategia di Eni, ma possono assumere un interesse notevole per altri operatori in possesso di adeguati requisiti finanziari e tecnici, che potranno valorizzarne al massimo le potenzialità industriali (secondo indiscrezione potrebbe essere interessata l'Edison).

A tal proposito Eni, supportata dagli advisor finanziari Goldman Sachs e Rothschild, ha coinvolto nell'iniziativa un numero elevato di potenziali acquirenti, sia italiani che internazionali, e prevede di completare l'operazione entro l'anno. Si sottolinea che «non vi saranno ricadute negative in termini occupazionali. A tal proposito, Eni ha già provveduto a informare in dettaglio le organizzazioni sindacali». Con questa iniziativa, Eni intende «ottimizzare l'efficienza operativa in Italia e razionalizzare il proprio portafoglio, pur preservando il suo ruolo di leader nel panorama energetico italiano. Si intende, altresì, dare spazio ad altri operatori, in linea con le richieste del mercato e le politiche di liberalizzazione del settore energetico italiano».

La decisione dell'Eni conferma i timori della rappresentanza sindacale del distretto di Ortona

sullo smantellamento della struttura e rimanda all'eventuale società acquirente degli asset la soluzione del problema del Centro Oli di Ortona, la cui realizzazione è bloccata da una legge regionale.

Pagina 17 - Regione

Nuovi vertici ad «Abruzzo sostenibile»

PESCARA. L'associazione no-profit "Abruzzo sostenibile", annuncia il cambio del suo Statuto e le nuove nomine del suo direttivo.

All'unanimità **Claudio Cammarota**, responsabile delle relazioni con il territorio, è stato nominato presidente, mentre **Alessia Cutracci**, responsabile delle tematiche ambientali, è stata eletta vice-presidente dell'associazione.

Il nuovo presidente succede ad **Attilio Di Mattia** a cui i nuovi vertici dell'associazione hanno rivolto un ringraziamento particolare «per quanto fatto fino ad oggi».

«Sono molto onorato della carica che vado a ricoprire», ha commentato il neo presidente continueremo a lavorare con entusiasmo e in armonia, nel proseguimento del lavoro fatto finora, per dare un reale contributo al miglioramento della nostra Regione».

Pagina 18 - Pagina Aperta

Pesticidi nel piatto

Pesticidi nel piatto
ma chi controlla?

Egregio direttore, il dossier 2009 **Legambiente** «Pesticidi nel piatto», ci svela un Abruzzo che è costretto ad assumere pesticidi in particolare quando consuma frutta. Da un lato validi esperti impegnati nella prevenzione dei tumori ci sollecitano a privilegiare una alimentazione ricca di frutta e verdura, dall'altra parte riscontriamo che proprio in questi alimenti si concentrano residui di pesticidi destinati ad essere assunti dai consumatori e che potrebbero avere effetti cancerogeni. Il rimedio ad un problema potrebbe diventare la causa del problema stesso. A questo punto è lecito porsi almeno due domande. I controlli degli organi preposti vengono periodicamente effettuati e che risultati danno? Esiste in Abruzzo una autorità sanitaria, autorità non solo per il potere affidatole ma soprattutto per l'autorevolezza nello svolgere il suo ruolo, capace di fare luce sui dati di Legambiente al fine di rassicurare gli abruzzesi sui possibili gravi effetti indesiderati dei residui chimici presenti sulle nostre tavole?

Vittorio Gervasi E.mail

Pagina 19 - Regione

Regione Molise, 16mila euro per restauro chiesa in Brasile

CAMPOBASSO. Nell'ambito dei progetti per la cooperazione internazionale, la presidenza

della Giunta regionale del Molise ha stanziato 16mila euro destinati alla bonifica e al recupero di una vasta area del centro parrocchiale di San Francesco d'Assisi di San Salvador, capitale dello Stato di Bahia (Brasile). Grazie al contributo voluto dal presidente della Regione, **Michele Iorio**, è stato possibile realizzare nel corpo del centro parrocchiale diretto da padre Manoel da Paix o, la ristrutturazione di 3 vani adibiti ad altrettanti studi di dentista, avvocato e psicologo a disposizione di professionisti che hanno voluto mettere la loro esperienza al servizio di persone meno fortunate e, in particolare, dei bambini e degli adolescenti che vivono in uno dei quartieri più problematici e a rischio di Salvador. L'iniziativa della presidenza della Regione Molise è stata apprezzata, oltre che dalla popolazione residente, anche dal cardinale **Geraldo Majella Agnelo**, arcivescovo di Salvador da Bahia e primate della Chiesa cattolica in Brasile, che ha invitato Iorio in Brasile allo scopo di testimoniare e rafforzare sempre più il sentimento di amicizia con i molisani.

Pagina 27 - Cronaca

di Andrea Bene

Erosione sulla riviera nord le mareggiate cancellano venti metri di spiaggia

Le associazioni dei balneatori lanciano l'allarme «La Regione intervenga subito con il ripascimento»

PESCARA. Sulla riviera nord sono spariti 20 metri di spiaggia in un anno. Una lingua di litorale ingoiata dalle mareggiate dell'inverno scorso. Basta fare una passeggiata sul lungomare per rendersi conto della situazione drammatica: quest'anno, le prime file degli ombrelloni e delle palme sono praticamente a un passo dall'acqua. E ieri il mare in burrasca si è portato via un altro pezzo di costa.

I balneatori sono in ginocchio. Per la prima volta, l'erosione ha colpito pesantemente anche la riviera nord. Finora, questo fenomeno aveva avuto effetti deleteri soprattutto sulla riviera sud, a Montesilvano e a Francavilla. Ma adesso si contano danni ingenti anche sulla costa nord che era riuscita a difendersi con le scogliere. Il tratto più colpito sembra essere quello che va dalla Madonnina fino a piazza Primo maggio. All'altezza dello stabilimento La Tramontana sono scomparsi dai 20 ai 30 metri di litorale. I titolari delle concessioni, che vanno dalla rotonda Paolucci fino a Montesilvano, lamentano danni ancora più gravi. C'è chi dà addirittura la colpa al terremoto del 6 aprile scorso, tanto per spiegare un fenomeno che non conosce più confini.

Ieri le associazioni dei balneatori, approfittando dell'ennesima mareggiata, hanno lanciato un nuovo appello alla Regione, perché intervenga subito. «Va sbloccato immediatamente il progetto Ricama» ha affermato il presidente della Fiba Confesercenti, **Antonio Latorre** «che prevede il ripascimento e nuove scogliere per bloccare l'erosione». Il responsabile dell'associazione ha rivelato di aver già inviato all'assessore regionale al turismo, **Mauro Di Dalmazio**, un rapporto dettagliato, con tanto di elenco delle zone costiere maggiormente danneggiate dall'erosione. «Questo è l'effetto dei lavori per il porto» ha osservato «la colpa è della barriera frangiflutti all'ingresso dello scalo che crea un ritorno delle onde sulla costa nord». Il presidente della Sib Confcommercio, **Riccardo Padovano**, invece ha chiesto un sopralluogo delle Opere marittime per verificare i danni sulla riviera sud, Montesilvano, Silvi e Pineto. Mentre la Fab-Cna ha insistito sul ripascimento immediato delle spiagge.

Chiude la lungofiume

Rischio esondazione, Saline sotto controllo Allagamenti da via Vestina a via Bradano

MONTESILVANO. Mentre il Comune progetta una new town a Villa Carmine e studia il raddoppio della strada lungofiume, anche ieri il Saline ha rischiato di esondare. Sulla strada che costeggia il Saline sono spuntate le transenne e il traffico è stato dirottato in via Danubio e via Vestina. L'asfalto, comunque, non è stato ricoperto dal fango e dal pomeriggio di ieri la situazione è tornata verso la normalità.

La pioggia ha creato rallentamenti alla circolazione con i sottopassi allagati: la polizia ha chiuso al traffico il sottopasso tra viale Moro e via Nazionale adriatica ma la strada è stata riaperta con il miglioramento delle condizioni meteo.

La pioggia che non ha smesso di cadere per 36 ore ha causato anche il peggioramento delle condizioni delle strade di Montesilvano già costellate di buche.

Pantani d'acqua sono spuntati in tutta la città: da via Vestina a via Saline, via Adige e via Bradano fino a via Michetti.

La pioggia, ieri, ha sfrattato anche gli uscieri del Comune dal punto informazioni all'ingresso dell'edificio di palazzo Baldoni: l'acqua si è infiltrata lungo le pareti di plastica, è scivolata accanto alle prese di corrente, e si è accumulata sul pavimento. Gli uscieri si sono riparati sotto la copertura in cemento di palazzo Baldoni. (p.l.)

Francavilla. L'atmosfera è autunnale, gli stabilimenti sono in piena crisi

Le mareggiate divorano la spiaggia

Erosione da Nord a Sud, sparite le prime file di ombrelloni e palme

FRANCAVILLA. Una spiaggia mangiata. Di routine le prime file di palme e ombrelloni in mezzo all'acqua. Francavilla patisce ancora una volta il problema dell'erosione dell'arenile. Nemmeno il cantiere del porticciolo basta a dare un po' di tregua ai lidi ad esso adiacenti.

In ginocchio strutture, stabilimenti e presenze sul territorio. Nel frattempo, si spera che qualcosa cambi presto, si chiedono interventi, si cerca di limitare i danni. Da Nord a Sud, il paesaggio è desolante.

E non solo perché più che estate l'atmosfera in questi giorni è sembrata quasi autunnale, ma anche perché da Nord, passando per il Centro e al Sud di Francavilla, le onde continuano a divorare metri di spiaggia, causando problemi a balneari e concessioni.

A Nord la zona dei lidi Nautilus e Vela Bianca sembra essere la più colpita. «Qualche intervento è stato compiuto», conferma la proprietaria della Vela Bianca, **Fulvia Di Giuseppe**, «ma non basta. Ogni anno dobbiamo togliere file di ombrelloni e pregare che non vi siano mareggiate come questa». Sul confine, infatti, lavorare sembra assai difficile. Un giorno di pioggia, il mare un po' più grosso e il disagio è immane. Passato il ponte del fiume Alento, c'è un porticciolo ancora in costruzione: i lavori sono fermi da mesi, il cantiere è chiuso. Qualcuno

sosteneva che la struttura avrebbe riparato dall'erosione gli stabilimenti ad esso adiacenti, come la Conchiglia Azzurra, della famiglia Nunziato. Così non è, sembra. Anche qui il mare ha mangiato. Anche qui, «dove quest'anno abbiamo investito aggiungendo palme in riva, ora patiamo gli stessi disagi», lamentano i titolari. Acqua sino alla seconda fila. Tra gli ombrelloni e le sdraio. Un pattino del salvamento è stato collocato in emergenza proprio davanti al bar: il mare, altrimenti, se lo sarebbe portato via. Onde grosse anche in centro, nei pressi dei lidi Mare Nostrum, Vittoria Beach, Cortesito, Serenella. Zona che è stata interessata dall'ultimo intervento di ripascimento dell'arenile, qualche settimana fa, e dalla posa in acqua di nuove pietre in modo da ridurre i varchi tra una scogliera e l'altra. Stessa situazione.

Stessi ombrelloni chiusi in mezzo all'acqua, palme bagnate alla base. Se ci si sposta a sud, sul confine della città con il Foro Morto, di ombrelloni in acqua sembra non ce ne siano. Sembra: al Gabbiano Blu la prima fila è stata completamente tolta, tante erano le difficoltà. Quando accade ciò, spiegano gli addetti ai lavori, quando c'è «lo scalino» sulla sabbia e si devono togliere i paletti degli ombrelloni, vuol dire che il problema è ad uno stadio più avanzato: «Vuol dire che il mare sta proprio scavando in profondità».

I disagi aumentano ad ogni mareggiata e, con preoccupazione, gli operatori turistici fanno i conti con la gestione dell'ordinario e con la previsione di dover collocare i clienti abituali che scelgono il mare di Francavilla e i nuovi, potenziali, turisti.

Paola M.S. Toro

Pagina 33 - Cronaca

È tornato l'istrice nell'Oasi Wwf

Popoli, la scoperta di due agricoltori che hanno individuato gli aculei

POPOLI. Torna l'istrice nell'Oasi Wwf delle Sorgenti di Capo Pescara. Una ricomparsa eccezionale, visto che il roditore non si vedeva in questi territori da moltissimi anni. Sono stati due agricoltori locali, Mario Antonucci e Nicola Antonucci, a rilevarne la presenza, rinvenendo nell'area umida dell'Oasi i tipici aculei dell'animale, in realtà non comune in Abruzzo, ma protetto.

Gli inconfondibili aculei sono stati trovati in località Fontucce e subito consegnati alla guardia dell'Oasi, **Roberto Pallotta**.

Gli esperti del Wwf hanno subito riconosciuto l'importanza di questo avvenimento. «L'istrice in Abruzzo risultava molto raro fino a circa 15 anni fa», spiega il responsabile delle Oasi del Wwf, **Augusto De Sanctis**, «poi le segnalazioni si sono fatte più frequenti in diverse aree della regione, soprattutto quelle con clima caldo, più adatto alla specie. La situazione, oggi, in Abruzzo, segue l'andamento a livello nazionale», continua Augusto De Sanctis, «con un'espansione generale dell'area di distribuzione dalle zone tirreniche verso quelle orientali e settentrionali del Paese, anche oltre la catena appenninica e, quindi, la nostra regione».

Massimo Pellegrini, del Wwf Abruzzo, fa un ringraziamento particolare ai due agricoltori che hanno trovato le tracce degli istrici. «A nome dell'Associazione, ringrazio i due cittadini che hanno effettuato questa segnalazione. L'istrice, infatti, è inserito nell'allegato 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, come "specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa". Nel nostro Paese è un animale protetto da tempo, anche se non mancano episodi di bracconaggio nelle aree tirreniche. L'istrice è un animale innocuo per l'uomo. I suoi aculei», continua il rappresentante del Wwf, «sono un'ottima arma di dissuasione verso i predatori, che possono rimanere infilzati solo se si avvicinano troppo. Si nutre di tuberi, frutta

e invertebrati, come vermi e insetti. È un ottimo scavatore e con le sue zampe anteriori potenti scava gallerie anche molto lunghe, che utilizza come tane. Appartiene a una specie con abitudini crepuscolari e notturne e le osservazioni si riferiscono solitamente a esemplari colti dai fari delle auto lungo le strade».

Proprio per questa evenienza, Pellegrini richiama l'attenzione degli enti che gestiscono le strade ad adottare presidi tecnici e accorgimenti per evitare il rischio di investimento di questi animali, ma anche di altre specie, come cervo e capriolo.

Uno dei modi, suggerisce Pellegrini, potrebbe essere quello di utilizzare i catadriotti speciali, come è stato già sperimentato nelle strade delle Gole del Sagittario, che finora hanno salvato molti animali selvatici.

Walter Teti

Pagina 2 - L'Aquila

Dopo le critiche da parte dei residenti di Pienze interviene il primo cittadino Domenico Panone

«Non abbiamo dimenticato le frazioni»

Il sindaco di Barisciano: ecco perché non sono stati ancora fatti i puntellamenti

«Presto sarà ripristinata la fornitura del gas»

di Giustino Parisse

BARISCIANO. «Da parte del Comune di Barisciano non c'è stata trascuratezza verso le frazioni di Pienze fra cui San Martino». E' la replica del sindaco Domenico Panone alle critiche dei residenti.

Panone in risposta a quanto denunciato da un cittadino, **Antonio Speranza**, afferma che «la lista dei sopralluoghi da effettuare dal gruppo tecnico di sostegno, per valutare puntellamenti e transennature, è stata inviata al Com 2 di San Demetrio lo stesso giorno, sia per Barisciano capoluogo che per le frazioni, San Martino compreso. Purtroppo tutto il centro storico di San Martino dopo il 6 aprile è stato dichiarato "zona rossa" e pertanto, in questa parte del centro abitato risulta complicato fare i puntellamenti. Essi di regola sono previsti solo sui fabbricati che risultano pericolosi e di impedimento al ripristino della viabilità e non a tappeto su tutti gli edifici pericolanti. La valutazione sugli interventi, di esclusiva competenza dei tecnici, ha favorito Barisciano capoluogo per la sua connotazione urbanistica, con pochi interventi effettuati si è consentito di accedere agevolmente a servizi pubblici ubicati nel centro del paese. San Martino non è stato affatto dimenticato, ma stanno continuando i sopralluoghi proprio per consentire l'accesso alle abitazioni classificate agibili e ridare loro la fornitura del gas, a tal proposito è opportuno chiarire che ad eccezione delle case del centro storico a tutte le altre abitazioni agibili delle frazioni è stato riattivato il gas. Questa amministrazione, contrariamente a quanto afferma Antonio Speranza, ha già individuato le aree per la realizzazione delle "casette" e incaricato dei tecnici per la progettazione di urbanizzazione delle stesse sia per il capoluogo che per le frazioni».

I comitati ambientalisti contestano il progetto della Toto Group perchè troppo impattante

Cementificio sotto esame

Il sindaco Federico: ma nella zona industriale va bene

SULMONA. Dopo l'approvazione a dicembre della delibera contraria a insediamenti impattanti, il sindaco Fabio Federico sembra concedere una seconda possibilità al cementificio del Toto Group, promuovendo un incontro pubblico sul progetto, su sollecitazione di alcuni dipendenti della Cosmo in mobilità e senza tfr. L'appuntamento è per sabato alle 9.30 nell'aula consiliare.

Sull'incontro, però, c'è più di qualche perplessità da parte dei comitati ambientalisti cittadini. «Io ho firmato una petizione contro un cementificio a Case Pente» ribadisce il primo cittadino **Fabio Federico**, «ma non nella zona industriale. Se la cosa non si farà a Sulmona, si farà comunque vicino a noi, lasciandoci i fumi, ma non i posti di lavoro. Inoltre, come consiglio comunale abbiamo bocciato tutti gli insediamenti che risultino impattanti, per cui se il progetto di Toto non lo è, ce lo dovranno dimostrare. Io ho il dovere di ascoltare tutti e le persone che hanno perso il lavoro devono sapere che l'amministrazione non sta escludendo alcun insediamento produttivo a priori».

Con una lettera inviata al sindaco e al presidente del consiglio comunale Nicola Angelucci, il Comitato salvaguardia territorio e salute chiede la possibilità di intervenire al dibattito in corso.

«Chiediamo che un nostro rappresentante sia presente ufficialmente all'iniziativa - si legge nella missiva - allo stesso titolo e con gli stessi tempi del rappresentante dell'azienda, al fine di illustrare le ragioni dell'opposizione al cementificio e alla megacava, con un video che sottolinea i danni sull'ambiente, la salute e l'economia locali di tali impianti».

«Io modererò un incontro democratico» spiega **Federico** «in cui chiunque potrà prendere parola, non sarà però possibile fare proteste o proiezioni di video».

«L'amministrazione comunale continua ad avere sulla cosa un atteggiamento ambiguo» afferma **Mario Pizzola**, portavoce del comitato «agendo forse sulla spinta del ricatto occupazionale».

Il progetto, presentato a novembre di tre anni fa, prevede la realizzazione in località Colle Scipione e Colle Macerre (fra Sulmona e Pacentro), nei pressi del Parco nazionale della Majella, di un centro di manutenzione e deposito per aerei e treni della compagnia AirOne, di un impianto estrattivo e di un cementificio.

Un mega progetto per il quale il gruppo Toto avrebbe preventivato un investimento di 250 milioni di euro che dovrebbero portare 400 posti di lavoro.

Intanto, ieri il direttore della società **Giampiero Leombroni** è stato dal sindaco Federico per definire i dettagli dell'incontro.

Federica Pantano

Capofila è Pacentro, saranno installati i nuovi contatori

Consorzio di cinque Comuni per gestire l'energia elettrica

ANVERSA. Nasce nella Provincia dell'Aquila il primo consorzio di Comuni che gestirà l'energia elettrica in forma associata.

Si tratta del Consorzio composto dai Comuni di Anversa degli Abruzzi, Rocca Pia, Castel del Monte, Santo Stefano di Sessanio e Pacentro, quest'ultimo capofila del progetto che gestisce in proprio la distribuzione dell'energia elettrica da diversi decenni. La novità è che queste amministrazioni si sono unite per creare un'azienda consortile finalizzata ad aumentare i profitti, ottenere risparmi per i cittadini e mettersi in regola con la delibera 292 del 2006 dell'Aeeg (Authority per l'energia).

La legge prevede che questi Comuni come pochi altri, potranno continuare ad avere in concessione fino al 2030 la distribuzione dell'energia, ma in cambio devono adeguarsi a regole più severe.

Infatti entro il prossimo anno (2010) ciascun Comune dovrà creare una propria rete elettronica di contatori della bassa tensione.

Per evitare costi troppo alti, che inevitabilmente ricadono sui consumatori, questa rete sarà realizzata in maniera associata entro l'anno. In tutti e cinque i Comuni verranno quindi installati contatori elettronici di nuova generazione, «capaci di trattare una consistente mole di dati in entrata ed in uscita e di interagire in tempo reale con l'utente», spiegano gli amministratori.

Complessivamente nei cinque Comuni saranno sostituiti 4 mila e 500 contatori monofase e 350 trifase per un costo complessivo di 285mila euro.

Questi contatori della luce sono elettronici, riescono a monitorare e a individuare i guasti a distanza e a garantire pronto intervento attivo 24 ore su 24.

Il servizio sarà fatto dalla società "Odoardo Zecca srl" (già distributrice di energia elettrica ad Ortona e San Vito Chietino), che ha vinto una gara d'appalto e ha stipulato un contratto triennale con i Comuni.

Oltre alla fornitura dei contatori elettronici, la ditta vincitrice dell'appalto cambierà il sistema di fatturazione delle bollette, che diventerà unico per tutti.

Dal mese di novembre inoltre, con la distribuzione dei contatori, partirà anche un servizio di telelettura a distanza.

I cittadini dei cinque Comuni non riceveranno bollette in acconto, quindi potranno anche dirottare i consumi verso le ore serali e risparmiare sulla bolletta.

La società che gestirà il servizio rilascerà anche relazioni tecniche a favore di residenti che volessero valutare l'opportunità di installare pannelli fotovoltaici su abitazioni o terreni.

«Adeguarsi alle nuove direttive dell'Authority significa per noi sostenere costi eccessivi» sostengono i sindaci dei cinque piccoli Comuni «e associarsi era l'unico modo per vedere dimezzati i costi di gestione».

Erica Del Vecchio

Pagina 9 - Teramo

Mareggiate, danni fra Pineto e Silvi

Divorati 7 chilometri di spiaggia Operatori in allarme

SILVI. Sette chilometri di spiaggia, tra Silvi e Pineto, erosi dalle mareggiate del fine settimana. Decine di operatori turistici messi in ginocchio per la perdita di intere file di

ombrelloni e una ventina di metri di spiaggia a testa. E' il primo bilancio tracciato ieri mattina dalla Fab-Cna, nel corso di un sopralluogo nei due centri costieri, tenuto con il comandante dell'ufficio marittimo di Silvi, **Daniel Palmerini** e servito per constatare assieme agli operatori turistici la gravità della situazione.

«In media», spiega il segretario **Cristiano Tomei**, «in questo tratto di costa sono state cancellate in 48 ore almeno cinque file di ombrelloni per ogni stabilimento, con danni incalcolabili alla stagione balneare in corso». La stessa Fab ha così chiesto e ottenuto un intervento urgente - che dovrebbe essere messo a punto nell'ulteriore sopralluogo fissato nei due centri per stamattina, con il dirigente del genio civile delle Opere marittime della Regione, **Daniele Raggi**, e sindaci di Silvi e Pineto - per la realizzazione di un intervento di ripascimento morbido degli arenili distrutti. Un'operazione realizzabile usando la stessa sabbia che le mareggiate hanno sottratto alla spiaggia in queste ultime ore: «Un intervento», illustra ancora Tomei, «possibile grazie alle pompe idrovore già nella disponibilità delle stesse Opere marittime». Secondo la Fab, l'incontro di oggi potrebbe diventare l'occasione anche per una riflessione più attenta sugli strumenti da utilizzare in futuro per combattere l'erosione, con sistemi più "soft" rispetto agli attuali, come la sostituzione delle barriere emerse con quelle a pelo d'acqua, le cosiddette soffolte.

Pagina 4 - Chieti

Ripari di Giobbe, spiaggia negata

Petizioni e proteste raccolte dall'Arco per l'accesso libero e gratuito

MARE PRIVATO Riparte la mobilitazione contro la concessione balneare e l'occupazione della strada pubblica

ORTONA. Un fiume di lamentele al Riccio. Bagnanti e residenti si vedono negato il libero e gratuito accesso alla baia dei Ripari di Giobbe. Segnalazioni raccolte dall'associazione in difesa dei consumatori Arco, che evidenzia inoltre l'interdizione al transito della strada comunale panoramica «Ripari di Giobbe», che è l'unica via di accesso ad alcuni siti privati dell'area.

«Si potrebbe, con un piccolo intervento, ripristinare l'itinerario che attraversa i fondi, almeno fino alla frana, in modo che alcuni proprietari possano utilizzare i loro terreni per attività ricettive, considerando che qualcuno sta già facendo investimenti sui progetti di turismo» spiega l'associazione che ha fatto pervenire recentemente una lettera in municipio. «Sindaco e amministratori intervengano con determinazione e urgenza, in nome del diritto, garantito a tutti i cittadini, di avere libero accesso al mare e di poter liberamente circolare su tutte le strade pubbliche». Sull'accesso negato a uno dei tratti più belli di Ortona e della costa abruzzese dice la sua il direttore generale dell'ente **Giulio Napoleone**. «Sull'accesso al mare non si dovrebbe discutere, al contrario di quel che invece si sta facendo da un po' di tempo. Perché è una clausola tassativamente imposta al privato al momento del rilascio della concessione», ribadisce Napoleone. «Insomma, non si può tollerare che ci sia un uso ambiguo del patrimonio naturalistico che è di interesse collettivo. L'accesso al mare non è una merce di scambio e, per quanto ci riguarda, bisognerà capire se vi sia davvero la volontà di valorizzare e promuovere i Ripari tutelando anche gli interessi diffusi e creando i presupposti per l'insediamento di nuove strutture turistiche, oltre a garantire quelle esistenti, nel rispetto della legge urbanistica e ambientale».

Forze politiche, associazioni e singoli cittadini metteranno in atto una serie di iniziative come manifestazioni pubbliche e una nuova raccolta di firme, sia sul sito che in centro città, per protestare contro quel che viene considerato un abuso, ma anche per cercare la soluzione a una problematica che si trascina da due anni. Sul caso «Ripari», interviene **Antonio Bruni**, del partito socialista cittadino, il quale non risparmia responsabilità politiche all'amministrazione Fratino sulla poca fruibilità di quel tratto di litorale.

«Uno dei posti più incantevoli di Ortona è attualmente negato alla collettività per insipienza, o peggio per apatia amministrativa», commenta Bruni, «i nostri amministratori sono incapaci di prendere una decisione. L'unica iniziativa è stata la proposta, presentata in consiglio comunale, di una convenzione con il gestore del camping. Proposta con la quale, di fatto, si regala un tratto di una strada pubblica al campeggio». Bruni inoltre esorta la Capitaneria di porto a vigilare su un'area soggetta a movimenti franosi che incidono negativamente sull'assetto complessivo dell'area.

Lorenzo Seccia

Pagina 4 - Chieti

Protezione civile, si cercano volontari per il campo di piazza d'Armi all'Aquila

ORTONA. Si cercano volontari per il campo di accoglienza terremotati in piazza d'Armi all'Aquila. L'annuncio è della sezione ortonese della protezione civile, che raccoglie le istanze provenienti dal centro operativo del capoluogo abruzzese.

«In questo momento, si registra carenza di personale per la gestione del campo di Piazza d'Armi» spiega **Walter di Lorenzo**, responsabile locale Cnab gruppo volontari di protezione civile, «servono subito dei volontari da assegnare a servizi ordinari, come pulizia mense, censimento popolazione e altro. Insomma, c'è bisogno di persone di buona volontà senza specifici requisiti (chiediamo solo il certificato di sana e robusta costituzione), disposte ad aiutare amorevolmente le popolazioni colpite dal sisma e che purtroppo si trovano ancora sotto le tende». Chi è interessato dovrà seguire un corso di 4 ore nella sede della protezione civile di viale Margherita d'Austria. E' richiesta una disponibilità minima di 7 giorni. La carenza di volontari è dovuta anche al fatto che l'associazione ha richiamato una parte del proprio personale in città per l'avvio di alcune attività importanti come l'assistenza sulle spiagge dal 1° luglio e il servizio di avvistamento anti-incendio boschivo. (l.s.)

Il Messaggero ABRUZZO

Martedì 23 Giugno 2009

Alle 22,58 è riesplso il panico: gente in strada all'Aquila ma anche a Teramo e in tutta l'area del Gran Sasso

Nuova forte scossa, torna l'incubo

Magnitudo 4,5 ed epicentro tra Campotosto e Barete: avvertita anche a Roma

L'AQUILA - L'onda d'urto è sembrata in grado di poter spostare case e persone. Senza il preavviso di un tuono, come accaduto in passato. Pochi secondi, ma la "forza" del sisma è stata evidente da subito: la magnitudo della scossa di terremoto, registrata ieri sera alle 22.58, infatti, è stata di 4.5, una delle repliche più importanti dal 6 aprile scorso. L'epicentro è stato localizzato nella zona dell'Aquilano, in un'area compresa tra Pizzoli, Barete, Cagnano Amiterno, L'Aquila e Campotosto. L'incubo è tornato. Prepotente. Un'altra notte insonne, un'altra notte con gli occhi spalancati. Chi è rientrato in casa, ha dormito fuori; chi è nelle tende, ha girovagato per un po' prima di tornare a dormire. La scossa è stata avvertita anche a Teramo, Pescara e Roma. A Isola del Gran Sasso e a Teramo le persone si sono riversate in strada per tutta la notte. I centralini dei Vigili del fuoco hanno ricevuto numerose telefonate per richieste di chiarimenti da parte di gente spaventata e in preda al panico. Secondo i primi accertamenti, la scossa di terremoto, non ha provocato feriti o vittime sia nel capoluogo sia negli altri centri del cratere. Chi, si tratta di alcune centinaia di persone, negli ultimi giorni era tornato a casa perché le abitazioni erano state dichiarate agibili, è uscito per strada e si è organizzato per passare la notte fuori, in automobile o in tenda. Non è stato possibile stabilire l'entità di ulteriori danni o se vi siano stati crolli di strutture già danneggiate dalle scosse degli ultimi due mesi. Controlli accurati saranno compiuti già da questa mattina. Ma adesso torna la paura e tornano alla mente alcune previsioni probabilistiche di chi parla di una nuova scossa fortissima. Nessuno dorme più, nessuno se la sente di rientrare nella propria abitazione, anche se dichiarata agibile perché le scosse sono senza soluzione di continuità. C.Faz.

Cialente: un briefing fisso ogni lunedì per gestire il più grande cantiere d'Europa

Dopo la riapertura del centro storico, il sindaco invita a non dividersi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - Il "pellegrinaggio", nel *francobollo* di centro storico riaperto, è continuo, anche il giorno dopo *la prima*. L'"ingresso" nel tunnel di corso Federico II è libero. I curiosi, soprattutto giovani, camminano lentamente e scattano foto tra Vigili del fuoco e operai al lavoro. Il "corridoio" è ampio e la gente quasi si aggrappa alla recinzione, nel disperato tentativo di vedere cosa sia rimasto della Prefettura o della chiesa di San Marco: macerie, lastroni di marmi uno sull'altro in cerca di "resurrezione". Piazza Duomo, almeno nella parte alta e all'apparenza, è come sempre, mentre l'altra è un cantiere: sono divise dalla recinzione che impedisce anche l'ingresso in corso Vittorio Emanuele. Non più di cento persone rimangono nella "gabbia", in un silenzio assordante, rotto solo dalle gru in azione. «Ragazzi, ho deciso: tutti i giorni verremo qui, sarà il nostro luogo di ritrovo e da qui ricominceremo» afferma una studentessa liceale al suo gruppo seduto sui bordi della fontana. Una coppia di tedeschi scatta foto ai palazzi con le finestre spalancate e senza vita dentro. «Speriamo che questa città non diventi una piccola Pompei» dice la studentessa, mentre rimette a posto un "pezzo" staccatosi dalla fontana. Poi, estasiata, sentenza: «Non c'è niente da fare, pure puntellata L'Aquila è proprio bella». Sulla vetrina della pizzeria "Il Canguro", un cartello: «Fateci riaprire», e un altro su quella dell'Ottica Centrale: «Lavori in "corso", attività in forse». Il "Gran Caffè" riaprirà in viale Corrado IV, la

“Quintana” si trasferirà a Cansatessa, così è anche peggio di Pompei e, prima o poi, anche la studentessa liceale si stancherà di “riunire” il gruppo in piazza Duomo: il sindaco Massimo Cialente cosa ne pensa? «La riapertura di quattrocento metri di centro storico è simbolica - spiega -. Nessuno cada in errore. Sono stati necessari due mesi di battaglia per ottenerne solo uno spicchio... Non è un segnale che tutto va bene, bensì che il centro storico è un invariante topologico per la ricostruzione dell’Aquila e c’è bisogno di una mobilitazione morale rivolta al Paese. Le attività commerciali, se in locali agibili, potranno riaprire. Ho chiesto che una squadra verifichi anche gli edifici classificati “B” e, dove possibile, sia permesso di riaprire le attività».

Bertolaso ha detto di non illudersi perché non basteranno cinque anni per ricostruire il centro storico.

«Io non parlo, sono medico come Bertolaso e non parlo di numeri. Posso accettare anche dieci anni se sono in condizione di ricominciare subito. Il fattore limitante può essere rappresentato soltanto dall’aspetto tecnico, certamente non dai soldi».

Aveva invitato i cittadini a prendere un aperitivo in piazza Duomo...

«Era una battuta. Ho promesso la riapertura per il 21 giugno, ma solo per far vedere quanto il centro storico abbia bisogno di interventi. Insomma, per farne una battaglia e per richiamare l’attenzione dell’intero Paese su un dramma unico».

Lei che ruolo ha nella ricostruzione del centro storico e perché dovrebbe essere indispensabile un “vigilante”, individuato inizialmente nel consigliere di opposizione, Pierluigi Tancredi?

«Ma quale “vigilante” e quale “commissario”, non scherziamo! Tancredi era tra i consiglieri presenti in città nel momento dell’emergenza e, come altri consiglieri comunali, si è detto disposto a dare una mano. Ha seguito, con i tecnici, alcune riunioni e devo ringraziarlo per la disponibilità e l’impegno. Ha anche operato molto bene. Nessuna fantasia, dunque, da parte mia, ma ho semplicemente accettato un aiuto dai consiglieri per seguire alcune cose. Io lavoro quotidianamente moltissime ore e trascuro la mia famiglia. Gli attacchi contro di me sono ingiusti perché vado contro entrambi gli schieramenti per il bene della mia città e dei miei concittadini. Probabilmente starò sbagliando molto perché vengo attaccato da tutte le parti... Sono preoccupato, però, perché se ci facciamo vedere divisi, siamo perduti. Cerchiamo di capire l’enormità dei problemi».

Il decreto legge va oggi in Aula: che si aspetta e cosa accadrà?

«Non verrà cambiato. Il Governo, Letta, Berlusconi e Bertolaso dicono che, al di là del decreto, ci sono le ordinanze e non c’è da preoccuparsi... Io sono aquilano, sindaco e terremotato e voglio vedere i fatti, leggere le ordinanze, che devono essere firmate subito».

Oggi griderebbe ancora, come ha fatto fino a qualche settimana fa: “Ricostruiremo L’Aquila più bella di prima”, “torneremo a volare”, “terremoTosto”?

«Se non lo pensassi ancora, sarei già “svenuto”. Se non fossi mosso dalla certezza che sarà così, avrei abbandonato il campo perché non so dove troverei la forza per andare avanti. Non intendo gestire l’eutanasia. Ho chiesto alla Conferenza dei capigruppo di fare un briefing ogni lunedì senza convocazione per gestire insieme il più grande cantiere d’Europa dopo Berlino. Se non lo faremo noi, lo faranno altri, ergendosi a “Salvatore della Patria” e commissariando di fatto L’Aquila».

«La lotteria “Gratta e quiz” pro terremoto non funziona»

L’AQUILA - Cambiare decisamente marcia sul “Gratta Quiz”, la lotteria istantanea da tre euro lanciata da Aams e dal Consorzio lotterie nazionali a sostegno delle zone terremotate dell’Abruzzo. È quanto chiede il direttore centrale per i Giochi dei Monopoli di Stato, Antonio Tagliaferri, in una lettera inviata al presidente della Federtabaccai, Giovanni Riso. Dopo il boom della prima settimana di distribuzione, infatti, già dalla seconda si è

notato un certo decremento della vendita, spiegabile probabilmente con il minor aggio percepito dal punto vendita rispetto agli altri Gratta e Vinci. Subito dopo il terremoto, il Governo emanò un decreto legge che conteneva alcune misure finanziate, in parte, dal settore giochi. Si inserì nel testo la facoltà di introdurre un nuovo Gratta e Vinci - il "Gratta Quiz" - i cui proventi sarebbero stati destinati alle popolazioni colpite dal sisma.

Dopo la protesta di un espropriato cambiano i confini del sito di Bazzano

L'AQUILA - Cambiano i confini del sito di Bazzano, dove c'è il più avviato cantiere tra i venti nei quali saranno costruite le 4.500 case antisismiche: il perimetro dell'area sarà spostato verso est per recuperare circa quattro ettari che saranno restituiti al proprietario, che a sua volta ha ceduto un'altra porzione di terreno nella parte est. È quanto è stato deciso in una riunione tra Stefano Properzi Curti, il proprietario del terreno che l'altro giorno aveva bloccato con la Jeep i lavori, e i tecnici della protezione Civile che stanno seguendo il progetto Case. Alla riunione ha partecipato per qualche istante anche il capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso. Grazie a questa intesa Properzi Curti ha deciso di desistere dalla protesta. I lavori andranno avanti nella parte di terreno rimasta "invariata", mentre nella parte est, prima di aprire il cantiere, saranno fatti i rilievi per posizionare le piastre sulle quali sorgeranno le case. «È un compromesso - ha spiegato il proprietario- che può andare bene per entrambe le parti. Abbiamo messo a disposizione terra di nostra proprietà nella parte est per recuperare meno di quattro ettari dei nove edificatori. Mi sembra una soluzione che rappresenta meglio i nostri interessi». I siti di proprietà pubblica, ma soprattutto privata, espropriati per il progetto Case sono venti. Sono stati scelti tra 60 individuati dalla Protezione Civile. L'iter degli espropri non è stato ancora completato: per ora la Protezione civile ha operato una occupazione di urgenza, nelle prossime settimane si dovrà intavolare una trattativa per stabilire con i proprietari il costo da saldare.

G8, ecco tutti i piani per l'evento

Pronto un apparato di sicurezza che supererà le tredicimila unità

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - Probabilmente nessun aquilano avrebbe mai potuto immaginare che un giorno, dal piccolo aeroporto di Preturo, oltre agli aeroplani telecomandati, agli alianti e ai Piper, potessero decollare i "Predator", i ricognitori aerei non pilotati, resi famosi dalla guerra in Iraq. E chi tra i decorati aquilani dell'Aeronautica militare del passato, come Giancandido Pastorelli, avrebbe mai potuto immaginare che l'aeroporto dei Parchi potesse essere il centro di coordinamento aereo, civile e militare durante le fasi di arrivo e partenza delle delegazioni per il G8 e che la cittadella militare fosse protetta anche da una contraerea? E invece è così. È tutto pronto, o quasi. All'aeroporto di Preturo, mentre i militari e gli operai continuano ad affannarsi per terminare i lavori, nei giorni scorsi è stato definito in gran segreto il documento che disciplinerà il traffico aereo nei giorni "caldi" del vertice. Secondo il piano, stabilito di concerto con Protezione civile, Forze dell'ordine, Esercito e Aeronautica, nei giorni del G8 a Preturo dovrebbero confluire quaranta delegazioni con quattromila persone e un apparato di sicurezza che sfiora le tredicimila unità. Fiumicino, Pratica di Mare e Ciampino i tre aeroporti che accoglieranno le

delegazioni, ma c'è anche quello di Pescara che farà la sua parte. Nello scalo abruzzese dovrebbero arrivare, tra le altre, le delegazioni della Germania e della Turchia. Quella americana dovrebbe arrivare a Ciampino. Dagli aeroporti capitolini e da Pescara le delegazioni raggiungeranno l'aeroporto di Preturo con vari aeromobili. Le delegazioni raggiungeranno direttamente la Scuola Sottufficiali attraverso una strada realizzata proprio per l'evento. Alla scuola, nel campo sportivo, in due piazzole di atterraggio, verranno posizionati altri due elicotteri in caso di emergenza. Da una palazzina realizzata sotto la torre di controllo dell'aeroporto verrà gestito tutto il traffico aereo.

Mastodontica la macchina che garantirà la sicurezza. A cominciare dalla presenza dei Predator. Previsti anche diversi aerei da combattimento F-16, gli Eurofighter, i famosi "Awacs", dotati di sistema di controllo e allarme aviotrasportato. Infine nei giorni scorsi sono arrivati in città 50 mezzi del 5° Reggimento artiglieria contraerea di Pescara di stanza a Rovigo per installare nelle zone sensibili missili "Aspide" e "Hawk", insieme ai famosi "Patriot" americani. Sono sei, invece, le imprese abruzzesi impegnate a eseguire i lavori per la Protezione civile, parte dei quali è diretta a intervenire sui danni causati dal terremoto nella caserma e parte ad adattare la scuola al G8. Si tratta della Ati I Platani e Todina di Paganica, della Iannini Costruzioni di Scoppito, della Edilfrat di Sassa Scalo, dell'impresa Mancini di Pizzoli, della Di Vincenzo Dino di San Giovanni Teatino e della ICIET Engineering di Castelli. Gli importi si aggirano sui 20 milioni di euro. Anche le ditte che stanno lavorando all'interno della scuola per la realizzazione dei 300 alloggi che ospiteranno i capi di Stato e delegazioni dovranno lavorare con turni di 24 ore per assicurare la consegna. È quanto è emerso in una riunione riservata che si è tenuta ieri mattina tra le ditte vincitrici degli appalti. A costringere le imprese al tour de force i continui cambiamenti sulle scelte delle vernici.

La Prefettura, intanto, ha emanato alcune ordinanze per rafforzare le misure di sicurezza. Sono stati sospesi, dal 1° all'11 luglio, in tutta la provincia, i trasporti di sostanze esplosive ed esplosivi a più alto potenziale, nonché di quelli di munizioni e di armi da fuoco. Sono inoltre sospesi i trasporti di fuochi artificiali e artifici pirotecnici diretti all'Aquila o che prevedano l'attraversamento del Comune. Infine, dal 5 all'11 luglio, sono vietate in tutto il territorio della Provincia le attività del volo da diporto e sportivo con apparecchi leggeri.

Scosse a Cansano, trema l'intera Valle Peligna

di ORNELLA LA CIVITA

SULMONA - L'altro terremoto, quello dell'altra faglia e di cui nessuno sembra accorgersi, è tornato a far tremare la notte tra domenica e lunedì, il bacino di Sulmona. Epicentro Pescocostanzo. Magnitudo due. In parecchi, nonostante l'intensità non sia stata, fortunatamente, molto alta, hanno avvertito il "balletto" e in tanti, ieri mattina, hanno manifestato tutto il loro timore. Soprattutto i residenti di Cansano, 272 abitanti, che per "colpa" del sisma dello scorso 29 marzo (una settimana prima del terremoto aquilano), di magnitudo di poco inferiore a 4, ha subito non pochi danni. Una tendopoli allestita, sedici case inagibili, 25 famiglie evacuate, 20 abitazioni parzialmente inagibili, 7 agibili ma solo dopo un pronto intervento e poi giù a seguire le tante situazioni di disagio. Non ultimo il turismo estivo in ginocchio. In tanti, non potendo affittare la casa, a esempio, hanno preferito annullare la prenotazione con grave danno per l'economia del paese.

«Questo terremoto, non ha nulla a che vedere con quello del capoluogo - ha detto il sindaco del paese montano Mario Ciampaglione -, lo ripetiamo ormai da tre mesi ma nessuno sembra volerci ascoltare. Abbiamo scritto lettere al Governo e alla Protezione Civile: nessuna risposta. A voce, anche dal Com 7 di Sulmona ci hanno detto di stare

tranquilli, che saremo risarciti, ma come si fa a restare calmi quando di ufficiale non abbiamo nulla? Qui si rischia il dissesto finanziario. Se non ci riconosceranno i danni che arrivi pure un commissario. Io sono pronto a rassegnare le dimissioni».

«Il sisma di cui parliamo è un terremoto a sé - ha affermato il geologo Antonio Mancini -. La frattura è una parte del sistema di faglie che da Sulmona segue, a est, la montagna di Pietra Maggiore per poi attraversare l'Altopiano delle 5 Miglia e dirigersi alla volta dell'Aremogna. Attualmente, la faglia in questione, non è caratterizzata dal rilascio di alte magnitudo. Sono definite, infatti come faglie "capaci" in grado cioè di provocare il sisma senza però, in teoria, raggiungere magnitudo altissime. Ma questo non toglie che i 4 eventi che si sono registrati nello scorso mese di marzo non abbiano determinato, nel piccolo centro della Maiella, situazioni di grave disagio per decine di famiglie che hanno avuto le abitazioni inagibili e altre "solo" danneggiate».

Ex "Cosmo", «il cementificio non risolve la crisi del lavoro».

di ORNELLA LA CIVITA

SULMONA - Mentre il sindaco Fabio Federico, ieri mattina, si incontrava con il direttore della Toto Group Giampiero Leombroni per «discutere» sull'ordine dei lavori dell'incontro pubblico che ha all'oggetto la realizzazione del cementificio, in programma il prossimo 27 giugno, sulla scrivania del primo cittadino è approdata una lettera a firma del Comitato salvaguardia Territorio e salute. Si dice meravigliato, il Comitato, circa «l'impostazione unilaterale che si intenderebbe dare all'incontro, basata cioè sulla presentazione di un solo punto di vista, quello della Società Toto. Vuol dire che non è previsto nessun confronto pubblico sulla proposta?». Ma la domanda, «ulteriore» che il Comitato rivolge al sindaco, mira a capire chi abbia «deciso di trasformare quella che tutti sapevano essere un incontro sulla situazione della Cosmo in una pubblica udienza (sic!) sul cementificio». Al comitato, tutto questo, appare come un tentativo di strumentalizzazione «da parte di chi, in modo poco corretto, cerca di utilizzare il disagio che deriva dalla pesante situazione economica per continuare a cercare di imporre al territorio un impianto insalubre che incontra una forte opposizione non solo da parte dei cittadini ma anche tra i medici e che, peraltro, darebbe un contributo molto marginale all'occupazione». Da qui la richiesta all'inquilino di palazzo San Francesco, sempre se «la responsabilità dell'organizzazione fa capo al Comune», di poter prendere parte ufficialmente alla iniziativa.

Decreto Bertolaso: Bugnara controcorrente

SULMONA - Una richiesta nella quale si fa istanza, tramite il silenzio assenso, di essere riconosciuti quali centri terremotati. È una procedura diversa quella seguita dai Comuni di Anversa e Bugnara, rispetto agli altri paesi della Valle Peligna che hanno invece ricorso al Tar contro l'ordinanza di perimetrazione del cratere da parte di Bertolaso. «Abbiamo inteso avviare un procedimento amministrativo pro e non contro - spiega il legale che ha seguito l'istanza, Luigi Di Massa - in caso di diniego abbiamo comunque la possibilità di seguire il ricorso giurisdizionale». Una posizione più soft quella dei due centri dell'Alta Valle del Sagittario, che sembra voler confermare un'insistente voce di corridoio che vedrebbe inseriti altri centri (tra cui dovrebbe esserci almeno Bugnara) nella nuova lista che sta

preparando il sottosegretario alla Protezione Civile.
P.lav.

Disappunto per il mancato accesso ai Ripari di Giobbe: l'associazione consumatori annuncia iniziative di protesta

ORTONA - Sale la protesta dei cittadini ortonesi per il mancato accesso alla baia dei Ripari di Giobbe: l'associazione consumatori Arco scrive al Sindaco. A breve, inoltre, forze politiche, associazioni e semplici cittadini metteranno in atto una serie di iniziative, manifestazioni pubbliche e raccolte firme, per arrivare ad una risoluzione definitiva della vicenda. «Ci sono giunte numerose lamentele di cittadini che si vedono negato un libero e gratuito accesso al mare nella zona Ripari di Giobbe - si legge nella nota dell'Arco-. Ci hanno inoltre segnalato che la strada comunale panoramica dei Ripari, unica via di accesso ai terreni privati, è di fatto interdetta al transito». L'Arco invita gli amministratori ad intervenire con «determinazione affinché vengano rispettati i diritti garantiti a tutti i cittadini quali il libero e gratuito accesso al mare e la possibilità di poter circolare su tutte le strade pubbliche». Sull'argomento è intervenuto lo stesso city manager Giulio Napoleone: «Sull'accesso al mare non si dovrebbe discutere come, invece, si sta facendo da tempo. Questo è un diritto che è stato richiesto al privato dall'amministrazione fin dagli anni 80 cioè dall'epoca in cui venne rilasciata l'autorizzazione per l'avvio dell'attività turistica. Non si può tollerare, quindi, che ci sia un uso ambiguo di un patrimonio naturalistico di interesse collettivo. Resta da capire se c'è la volontà di valorizzare i Ripari, tutelando gli interessi diffusi». Anche "Sinistra e Libertà", per bocca di Antonio Bruni, è sulla stessa linea di pensiero: «Sono due anni che uno dei posti più incantevoli di Ortona è negato alla collettività per una sorta di apatia amministrativa - spiega Bruni. L'unica cosa che sono stati in grado di produrre i nostri amministratori è stata una proposta in Consiglio comunale di convenzione con il gestore del campeggio, dove di fatto si regalava un tratto di una strada degli ortonesi al campeggio». (Da.Ces.)

Arenile “mangiato” dalle mareggiate I balneatori ottengono un sopralluogo

di CARLO ANELLO

PINETO - Qualche giorno fa il Messaggero aveva raccolto lo sfogo di alcuni balneatori pinetesi a proposito di erosione della costa. L'argomento è tornato in primo piano dopo le violente mareggiate di questi giorni, tanto che ieri mattina la Fab-Cna, il comandante della Capitaneria di porto di Silvi, Daniel Palmerini e diversi operatori hanno effettuato un sopralluogo lungo l'arenile posto tra le due cittadine. Il bilancio è durissimo: «In media - dice il segretario Fab Cristiano Tomei - in tutto questo tratto di costa sono state cancellate in 48 ore, almeno cinque file di ombrelloni per ogni stabilimento, con danni incalcolabili alla stagione balneare già in corso».

La stessa Fab ha così chiesto e ottenuto un intervento urgente che dovrebbe essere messo a punto nei dettagli nel corso dell'ulteriore sopralluogo fissato nei due centri per oggi. Saranno presenti il dirigente del Genio civile delle Opere marittime della Regione, Daniele Raggi, ed i primi cittadini di Silvi e Pineto. L'obiettivo è la realizzazione di un intervento di “ripascimento morbido” degli arenili distrutti. Una operazione realizzabile

utilizzando la stessa sabbia che le mareggiate hanno sottratto alla spiaggia in queste ultime ore: «Un intervento - illustra ancora Tomei - possibile grazie alle pompe idrovore già nella disponibilità delle stesse Opere marittime».

Secondo la Fab, l'incontro di oggi potrebbe diventare l'occasione anche per una riflessione più attenta sugli strumenti da utilizzare in futuro per combattere il fenomeno erosivo, con l'introduzione di sistemi più "soft" rispetto agli attuali, come la sostituzione delle barriere emerse con quelle a pelo d'acqua, le cosiddette "soffolte".